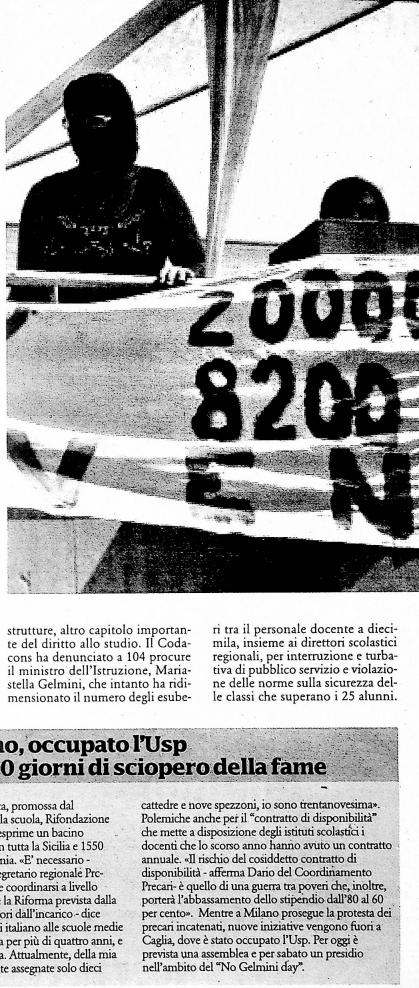
> L'occupazione del rettorato di Benevento > Minicozzi



Oggi incontro tecnico al ministero. I sindacati di base saranno lì a protestare

Scuola, 5 settembre sarà No Gelmini Day Cgil verso lo sciopero

Fabio Sebastiani

Sit in sotto il ministero, presidi coordinati davanti agli Uffici scolastici provinciali e alle prefetture di mezza Italia, e poi ancora scioperi della fame e incatenamenti. Il movimento contro i tagli alla scuola passa dalle arrampicate ad una fase più concreta di mobilitazione. Un fiume in piena che per il momento ha posizionato l'onda "a monte", ma che ha tutta l'aria di voler superare il livello di guardia. La stessa Flc-Cgil ha dovuto, se non proprio dichiarare, almeno mettere in agenda uno sciopero generale degli insegnanti tra ottobre e novembre. Altre iniziative sono previste il 10 settembre. Il sindacato di base una data certa per lo sciopero generale intercategoriale ce l'ha già ed è il 23 ottobre. Cobas e Cub saranno in piazza già oggi con un presidio sotto il ministero a Roma, dove è previsto un incontro "tecnico" tra i sindacati rappresentativi e i vertici dell'Istruzione. I Cobas torneranno qui il 14, questa volta in concomitanza con una analoga iniziativa della Cgil. «Domani (oggi, ndr) il ministro Gelmini - afferma polemicamente il leader dei Comitati di base, Piero Bernocchi - proverà a spegnere il fuoco delle proteste, cercando il sostegno dei sindacati concertativi intorno al catastrofico progetto dei cosiddetti "contratti di disponibilità". Questi contratti dovrebbero riguardare poco più del 10% dei precari, e ancora non sono chiare le mansioni e la copertura delle spese. L'agenda delle mobilitazioni prevede anche una data spontanea: sabato 5 si terranno sit in coordinati davanti agli Uffici provinciali scolastici di tutta Italia. Sarà il primo "No Gelmini day". Ce la farà la "strana coppia" di ministri Gelmini-Sacconi a metterci la classica toppa prima che il movimento dilaghi del tutto e conquisti alla lotta anche gli insegnanti di ruolo? Difficile, visto che il movimento è abbastanza avanti e le casse sono vuote. Ci sono alcune regioni che hanno dato la loro disponibilità (Sardegna, Sicilia, Puglia, Campania, Abruzzo, Marche, Basilicata) ma "al buio", ovvero senza un testo preciso, e con altre (come l'Emilia Romagna e il Lazio) le trattative sono ancora aperte. L'Inps ha già presentato un testo per l'intesa e si sarebbe anche individuato il provvedimento (il decreto Ronchi, approvabile più velocemente) a cui aggiungere un emendamento che recepirebbe la soluzione adottata. Il Prc ricorda che le espulsioni dalla scuola degli insegnanti precari sono in realtà circa 150mila (nei tre anni), ovvero «il più grande licenziamento di massa della storia d'Italia». Paolo Ferrero, in una nota esprime solidarietà ai precari che hanno messo in atto diverse forme di protesta in questi giorni e invita il portavoce del Pd Francescini, che ieri è salito sul tetto del Provveditorato di Benevento dove da giorni un gruppo di insegnanti precarie portano avanti la loro lotta con una occupazione, ad «opporsi sul serio invece di fare gesti eclatanti». «Saremo - dice Ferrero - in tutte le forme di lotta, anche le più eclatanti e rumorose che riterranno di mettere in campo» per chiedere «al governo e al Parlamento di accettare immediatamente le richieste di assegnazione di tutte le cattedre non ancora assegnate e oggi senza copertura».

Non è ancora ufficiale, l'astensione dal lavoro prevista tra ottobre e novembre. Il 23 ottobre tocca ai sindacati di base

Per Fulvio Fammoni, segretario nazionale della Cgil, «il governo sta determinando una situazione non più sopportabile nella scuola». «Quella dei precari - secondo Fammoni - è una vera e propria emergenza che non può essere più gestita con rinvii, tavoli tecnici e incertezza sulle proposte».
La Cgil chiede «una convocazione urgente a palazzo Chigi» che coinvolga anche il coordinamento nazionale delle Regioni. «La mobilitazione - conclude Fammoni - continuerà e si intensificherà fino ad una soluzione certa per tutti i lavoratori e le lavoratrici».
Intanto, man mano che si avvicina la data del primo giorno di scuola, si apre il fronte dell'agibilità delle strutture, altro capitolo importante del diritto allo studio. Il Codacons ha denunciato a 104 procure il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, che intanto ha ridimensionato il numero degli esuberi tra il personale docente a diecimila, insieme ai direttori scolastici regionali, per interruzione e turbativa di pubblico servizio e violazione delle norme sulla sicurezza delle classi che superano i 25 alunni.

Catania, occupazione di massa. Milano, occupato l'Usp Palermo, maestra in ospedale dopo 10 giorni di sciopero della fame

Laura Galesi

E' a Catania l'occupazione più affollata del movimento dei precari contro i tagli della scuola, mentre a Palermo, dopo dieci giorni di sciopero della fame, la situazione si sta facendo seria sotto il profilo medico: una donna è stata ricoverata. A Benevento, sicuramente quella più originale: il vescovo ieri ha celebrato la messa sul terrazzo occupato dagli insegnanti. L'Ufficio Scolastico Provinciale della città etnea è in mano a una "assemblea permanente" di almeno mille tra docenti e personale Ata. Non a caso di sono stati momenti di tensione tra manifestanti e forze dell'ordine. La protesta, promossa dal Coordinamento Precari della scuola, Rifondazione Comunista e società civile esprime un bacino potenziale di 7200 precari in tutta la Sicilia e 1550 nella sola provincia di Catania. «E' necessario - sottolinea Luca Cangemi segretario regionale Prc- estendere la mobilitazione e coordinarsi a livello nazionale col fine di ritirare la Riforma prevista dalla ministra». «Sono rimasta fuori dall'incarico - dice Rosaria, 36 anni, docente di italiano alle scuole medie -. Ho insegnato in provincia per più di quattro anni, e quest'anno non ce l'ho fatta. Attualmente, della mia classe di concorso, sono state assegnate solo dieci cattedre e nove spezzoni, io sono trentanovesima». Polemiche anche per il "contratto di disponibilità" che mette a disposizione degli istituti scolastici i docenti che lo scorso anno hanno avuto un contratto annuale. «Il rischio del cosiddetto contratto di disponibilità - afferma Dario del Coordinamento Precari- è quello di una guerra tra poveri che, inoltre, porterà l'abbassamento dello stipendio dall'80 al 60 per cento». Mentre a Milano prosegue la protesta dei precari incatenati, nuove iniziative vengono fuori a Caglia, dove è stato occupato l'Usp. Per oggi è prevista una assemblea e per sabato un presidio nell'ambito del "No Gelmini day".

Benevento, 7 insegnanti, sacchi a pelo e tanta acqua, fanno la loro protesta. E i politici la loro passerella

Sul tetto con le precarie, donne normali e ora incazzate

Francesco Caruso
Benevento

Le forche caudine, quel dolce valico che segna la frontiera naturale del Sannio, per molti anni hanno rappresentato una frontiera invalicabile per il conflitto e le lotte sociali. Il profilo dei due personaggi più famosi che questa terra ha partorito già aiuta a capire il contesto culturale nel quale ci muoviamo: Padre Pio e Clemente Mastella. Un brodo culturale insipido e indigesto, con i suoi malefici ingredienti di clientelismo e parassitismo politico che favoriscono la rassegnazione, il vomito o l'emigrazione. Eppure Elvira, Patrizia, Daniela, Marcolina, Elisa sono nate e cresciute in questa terra. L'hanno percorsa in lungo e in largo, sulle sgangherate strade provinciali, ogni mattina per dieci anni tra un incarico e una supplenza, a tappare i buchi dell'inarrestabile sfacelo della scuola pubblica italiana. Ma ora non c'è più spazio per loro. La Gelmini e il suo governo Berlusconi hanno già deciso: della scuola si può anche far a meno. Per acquistare i cacciabombardieri F-35, per finanziare le spese militari, gli abusi edilizi e le cementificazioni selvagge, le privatizzazioni degli utili e le nazionalizzazioni delle perdite, da qualche parte si dovrà pur tagliare! E allora finiamola di sperperare soldi per insegnare ai nostri figli il sapere: le veline ed i tronisti, il razzismo e l'ignoranza, la menzogna e la corruzione sono le coordinate culturali nelle quali devono muoversi. A cosa serve annoiarli con Socrate o Manzoni?
Decine di migliaia di prigionieri politici della burocrazia statuale delle graduatorie, degli incarichi, delle supplenze e dei pescecani privati della formazione permanente sono oggi finalmente liberi. Liberi di morire di fame. La Gelmini ha risolto finalmente il problema della precarietà nella scuola, semplicemente cacciando via i precari: basterà chiudere qualche altra scuola, aggiungere la sedicesima fila di banchi in ogni classe, raddoppiare le ore di lavoro, e l'ennesima magia della finanzia creativa di Tremonti troverà la sua concretizzazione. I giornali e le televisioni di regime ripeteranno mille volte una bugia fino a farla diventare verità e il dualismo classista "scuola pubblica per i poveri" e "scuola privata per i ricchi" diventerà ancor più una ruvida realtà. Il film è già visto: il governo ha deciso, ma il ministro ascolterà i suoi amici sindacati, l'opposizione parlamentare presenterà i suoi inconcludenti emendamenti, una minoranza rumorosa scenderà per strada con i cartelli.
Tutto sembra filar liscio fino a quando un granello di sabbia inceppa quest'immensa messa in scena. Non un attore, non un regista, nè tantomeno un produttore, ma sono 7 semplici comparse che dalle retrovie più remote irrompono nel palcoscenico e scombinano ruoli e trama. Invece di mettersi sommessamente in fila presso il politico di turno ad elemosinare quel diritto diventato ormai un favore da implorare, 7 insegnanti precarie decidono questa volta che è meglio seguire l'insegnamento vincente degli operai dell'Innse piuttosto che le promesse inconcludenti di Sandra Lonardo Mastella. L'operazione non è poi tanto complicata. Si entra dall'ingresso principale ma invece di fermarsi al primo piano a leggere le graduatorie, si salgono le scale fino all'ultimo piano. L'unico strumento indispensabile da portarsi con sè è una corda: con quella saliranno poi striscioni, megafono, sacchi a pelo, materassini e tanta, tanta acqua. Il caldo soffocante è infatti il problema più "cocente", molto più oppressivo di quell'agente della Digos che come al solito ci gira intorno: